

La Festa del libro

IL ROMANZO STORICO



La scrittrice friulana Ilaria Tuti assieme ad Alberto Garlini, organizzatore di Pordenonelegge

Le portatrici carniche di Ilaria Tuti: «Donne con grande forza morale»

La scrittrice friulana ha presentato il suo ultimo volume
«Allora farsi aiutare da una donna non era concepibile»

PAOLA DALLE MOLLE

Dopo il successo di "Fiori sopra l'inferno" e "Ninfa dormiente", Ilaria Tuti con il nuovo romanzo "Fiore di roccia", edito da Longanesi, racconta l'impresa poco conosciuta, delle portatrici carniche, donne coraggiose che assicurarono rifornimenti e munizioni per oltre due anni agli uomini nelle trincee sulle Alpi Carniche durante la Prima guerra mondiale.

La voce narrante è quella di Agata Primus e delle sue compagne, protagoniste del ro-

manzo del 1917. A impedire che fosse questo il varco per l'invasione dell'Italia da parte degli austriaci e a permettere ai 10-12 mila uomini ammassati sul fronte di resistere per due anni e mezzo, furono proprio le portatrici.

«Salivano dal paese - ha spiegato la scrittrice - lungo sentieri poco più che per stambecchi, portando munizioni, pezzi di artiglieri pesantissimi, viveri, farmaci dentro le gerle. Scelsero di non avere paura e di partecipare a loro modo ad un conflitto che non avevano mai scelto. Agata è l'unico personaggio inventato e

di pre' Florio, che saliva in trincea a confortare i soldati ed era cappellano militare, e poi Viola, Maria e tante altre. Giunte sulle cime, sostavano poco tempo in trincea a scambiare le notizie del paese, portavano le lettere tanto attese e poi tornavano a scendere per mandare avanti la magra economia di quei tempi».

«Storie - ha raccontato Ilaria Tuti - che ho ricostruito leggendo lettere, documenti e testimonianze. All'inizio dell'impresa, le portatrici erano viste con sospetto e diffidenza dagli ufficiali e dai soldati, perché farsi aiutare da una donna non

IL CONCORSO

Marcello Marciani vince il premio dedicato a Cappello



L'incontro con i vincitori del Premio Pierluigi Cappello 2020

Il poeta Pierluigi Cappello amava moltissimo Barcis, era amico e giurato del Premio Malattia della Vallata. Non aveva mai dimenticato la sua lingua friulana e aveva grande interesse per la poesia dialettale. Così per la poesia dei più piccoli infatti, aveva scritto il libro "Ogni goccia balla il tango: Rime per Chiara e altri pulcini" (Rizzoli) dedicato alla nipotina. La terza edizione del Premio Pierluigi Cappello, all'interno di Pordenonelegge, è stata così introdotta da Valentina Gasparet che ha ricordato la figura del poeta friulano al quale nel 2018 è stato intitolato il "Premio Pierluigi Cappello", affiancato al premio Malattia della Vallata, in ricordo del grande poeta friulano per diversi anni componente della giuria del Premio Malattia.

Il "Premio Pierluigi Cappello", nato nel 2018 in ricordo del poeta friulano scomparso prematuramente l'anno prima, prevede due sezioni: una riservata a libro di poesia nei dialetti e nelle lingue minoritarie edito nel corso dell'anno; l'altra a un libro di poesie per bambini e ragazzi in lingua italiana o nei dialetti e nelle lingue minoritarie.

Il riconoscimento è stato attribuito quest'anno al poeta lancialese Marcello Marciani con l'opera *Revuçegne/Rovistamenti*, edita nel 2019 dalla casa editrice Puntoacapo, mentre per la sezione dedicata ai piccoli, vincitrice è risultata Giusi Guarenghi con la bellissima riedizione della raccolta di rime "Si può" (Panini), magnificamente illustrata da Alessandro Sanna. Un riconoscimento a un libro prezioso e al grande lavoro dell'autrice nella scrittura in versi dedicata ai più piccoli che Cappello amava e insegnava in modo unico. Un saluto è stato portato durante la cerimonia da Maurizio Salvador, presidente del comitato organizzatore del Premio Malattia della Vallata, di cui proprio Roberto Malattia ha ricordato le origini, la figura dello zio al quale il riconoscimento è intitolato e il suo importante contributo alla cultura, così il rigore e la disponibilità umana: «Gli stessi valori che erano presenti quando è stato pensato e fondato il Premio dedicato a Pierluigi Cappello». — P.D.M.

IL RICORDO

I Regeni: «Giulio è morto facendo il suo lavoro»

Un interminabile applauso da parte del pubblico di Pordenonelegge, ha chiuso ieri, la presentazione del libro *Giulio fa cose* (Feltrinelli) con gli autori Paola Deffendi, Claudio Regeni e Alessandra Ballerini, legale della famiglia (in collegamento). Un li-



continua a sabotare le indagini sul sequestro, la tortura e l'omicidio di Giulio.

«Giulio è morto facendo il suo lavoro. In questi anni - spiega Paola Deffendi - su Giulio è stato detto di tutto per creare una figura che non c'è e depistare. Questo per noi è molto doloroso. Per questo insieme alla nostra legale, abbiamo sentito la necessità di definire Giulio». Paola Deffendi ha ricordato in conclusione che proprio a Pordenone Giulio era stato premiato per i suoi saggi presentati al Concorso Irse "Europa e giovani". «Uno di loro parlava